



Ricorre in questi giorni il 50° anno di vita dello STATUTO DEI LAVORATORI, la legge n. 300 del 20 maggio 1970, frutto di lotte sindacali genuine, che arricchì il mondo del lavoro con diritti e regole nuove, a tutela dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali.

Ma da allora è andato tutto bene? Assolutamente NO!

Lo stesso sindacato confederale che cinquant'anni fa era stato protagonista di queste conquiste importanti, inizia a cambiare pelle, i sindacalisti di spicco si trasformano da delegati a funzionari, alimentando un forte distacco dalla base, al quale fa da contrappeso la concertazione. In questo modo le lotte e le rivendicazioni diventano elementi di facciata, dei giochi rituali fra le parti che via via perdono credibilità. L'ultima sottoscrizione del contratto aziendale di secondo livello in Telecom ne è un triste esempio, ma i casi analoghi sono ormai una prassi.

Oltretutto, quando nel 2003 viene indetto un referendum (lo SNATER era nel comitato promotore) per estendere i diritti dello Statuto dei Lavoratori anche alle piccole aziende, paradossalmente le grandi confederazioni sindacali anziché sostenerlo lo snobbano ed il quorum non viene raggiunto. Da quel momento inizia una costante regressione dei diritti e sono sempre più frequenti gli attacchi allo stesso Statuto dei lavoratori, sia sulla licenziabilità (giusta causa), che sui controlli individuali. Il tutto viene condito da una progressiva legittimazione di quello che una volta chiamavamo sfruttamento, e così prolifera il precariato diffuso, una forma di occupazione fasulla che si manifesta con i contratti di collaborazione, il lavoro a chiamata, le partite IVA, insomma una sorta di reperibilità occupazionale saltuaria e sottopagata.

L'articolo 17 dello Statuto dei Lavoratori venne concepito per prevenire i cosiddetti "sindacati di comodo" o filoaziendali (*E' fatto divieto ai datori di lavoro ed alle associazioni di datori di lavoro di costituire o sostenere, con mezzi finanziari o altrimenti, associazioni sindacali di lavoratori*). Invece oggi, come per ironia della sorte le aziende promuovono varie forme di sostegno nei confronti delle maggiori confederazioni sindacali, che si concretizzano non solo con le varie commissioni paritetiche, o con la cogestione dei fondi di previdenza integrativa, ma anche con la concessione di cospicui permessi sindacali, ben oltre a quelli previsti dalla legislazione vigente: solo in Telecom decine di migliaia di ore!

A 50 anni dalla nascita dello Statuto dei Lavoratori possiamo constatare con i fatti che c'è stata un'inarrestabile regressione dei diritti. Noi come SNATER stiamo tentando giorno dopo giorno di arginare questo degrado, ma per farlo al meglio abbiamo bisogno di maggiore consenso.

Chi crede nel nostro lavoro deve fare l'unica cosa che può aumentare la nostra forza: non basta simpatizzare, è necessario iscriversi!